

PREMESSA

La presente Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'art. 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 410, recante *“Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata”*, si prefigge lo scopo di riferire *“sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia”* nel periodo luglio - dicembre 2003.

Il documento si compone di due distinti volumi, nei quali vengono illustrati i risultati conseguiti - nel semestre in esame - nel corso delle attività preventive e giudiziarie disimpegnate dalle articolazioni centrali e periferiche della DIA cui è attribuito, in base all'art. 3, comma 1, della stessa legge, *“il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all’associazione medesima”*.



Considerate le pregresse evoluzioni delle diverse forme di criminalità organizzata insistenti sul territorio nazionale, l'elaborato, focalizzando l'attenzione sugli elementi di novità emersi nel secondo semestre del

2003, contiene, principalmente, aspetti descrittivi ed approfondimenti in ordine alle organizzazioni di tipo mafioso - più complesse ed articolate - tradizionalmente radicate in determinate zone geografiche, nonchè in merito alle manifestazioni criminali che tendono a distribuirsi nel centro-nord della Penisola e del Continente europeo, secondo logiche geo-economiche riconducibili, in larga misura, alle possibilità di realizzare profitti di tipo economico prevalentemente attraverso finanziamenti di origine illecita.

Il *Volume Primo*, nel riassumere in via di analisi statistica le molteplici attività ed i risultati conseguiti dalla DIA sul territorio in collaborazione con altri enti e strutture, contiene una serie di valutazioni concernenti sia gli esiti raggiunti che le analisi valutative, allo scopo di offrire una immediata e complessiva lettura delle diverse forme di criminalità organizzata insistenti sul territorio nazionale.

Gli approfondimenti conoscitivi più tecnici in ordine ai fenomeni criminali, disaggregati sino a livello provinciale, comprensivi dei profili evolutivi, sono contenuti nel *Secondo Volume*, in cui sono state compendiate le risultanze di un'analisi essenzialmente descrittiva, sviluppata secondo le specifiche aree criminali di pertinenza istituzionale già richiamate nel primo volume.

Il *Primo Volume* si compone, inoltre, di ulteriori elementi conoscitivi, contenuti in tre capitoli:

- il primo relativo all'analisi dell'attività svolta dalla DIA in campo internazionale;

- il secondo concernente l'impegno realizzato nelle attività gestionali della struttura;
- il terzo contenente uno studio monotematico sulle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, redatto secondo le indicazioni emerse nell'ambito di specifiche attività, con la illustrazione delle ipotizzate linee evolutive dell'azione anticrimine nell'ambito di un progetto organicamente più ampio.

Tale capitolo - dedicato alla tematica in questione in ragione della sua specifica importanza e della posizione che la stessa riveste nell'ambito dei compiti istituzionali della DIA - rappresenterà, nelle successive relazioni semestrali, uno spazio destinato ad approfondimenti, sempre di carattere monotematico, su argomenti che, per analoghe considerazioni, hanno una peculiare caratura nel contesto della lotta alla criminalità di tipo mafioso.

Per altro verso, il *Volume Secondo*, redatto sulla base di un'analisi descrittiva-valutativa e predittiva degli approfondimenti conoscitivi delle organizzazioni criminali, contiene l'indicazione delle principali strategie operative e delle **progettualità** che interesseranno l'immediato futuro della DIA.

Entrambi i Volumi sono corredati, per facilità di consultazione, da tabelle e grafici: le prime statisticamente riassuntive delle principali attività svolte nel semestre, i secondi graficamente rappresentativi delle situazioni più sintomatiche della criminalità organizzata presente sul territorio.

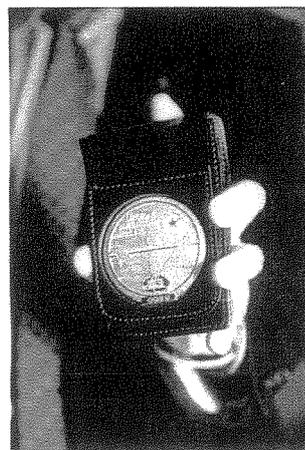
Il costante impegno di tutta la struttura, in sintonia con le direttrici fissate dal programma generale di lotta alla criminalità organizzata decisamente orientato ad assicurare al Paese sempre più elevati standard di sicurezza e legalità, viene testimoniato dai seguenti risultati, raggiunti nel semestre in esame.

PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI LIBERTÀ PERSONALE	n. 239
<i>Persone deferite in stato di libertà</i>	n. 205
PROPOSTE MISURE DI PREVENZIONE	n. 70
<i>Sequestri (L. 575/65 e art. 321 C.P.P.)</i>	€ 104.500.000

Gli esiti conseguiti hanno premiato l'azione di contrasto protesa non solo a respingere sul campo le azioni della criminalità organizzata, ma anche ad impedirne l'infiltrazione nel tessuto sano dell'economia.

In tale prospettiva, si osserva che le grandi organizzazioni criminali continuano a guardare con estremo interesse alla realizzazione delle opere pubbliche nel nostro Paese, tentando di inserirsi, direttamente o indirettamente, nelle gare di assegnazione dei diversi appalti e nelle procedure di affidamento dei sub-appalti.

La DIA, in forza dell'art. 5 del decreto 14 marzo 2003, emanato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha assicurato, in raccordo con la Direzione Centrale della



Polizia Criminale, l'attività di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali - ritenuti d'interesse strategico nazionale *ex lege* n. 443/01 e delibera CIPE nr. 121 del 2001 - per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa (art. 15, comma 5, del d.lgs nr. 190/02).

Le risultanze degli accertamenti esperiti, disimpegnati anche attraverso la presenza diretta sui cantieri degli operatori di polizia, vengono raccolte in informative dirette ai Prefetti preposti agli Uffici Territoriali del Governo delle province di volta in volta interessate, per l'eventuale applicazione dei provvedimenti di competenza, previsti dall'ordinamento giuridico allo scopo di assicurare livelli adeguati di sicurezza e legalità nel settore degli appalti pubblici.

In presenza di illeciti penali viene naturalmente inviata una specifica comunicazione al pubblico ministero, ai sensi dell'art. 347 c.p.p., completa di tutti gli elementi essenziali del fatto e di tutte le fonti di prova raccolte sul posto.

La rapidissima evoluzione della società, l'accelerazione dei fenomeni di sviluppo e soprattutto i nuovi strumenti di trasferimento di beni, persone, servizi ed informazioni, hanno accresciuto, spesso in maniera imprevedibile, l'interdipendenza fra soggetti della comunità internazionale e le loro interrelazioni a livello continentale, o planetario, nel campo politico-culturale-finanziario-economico.

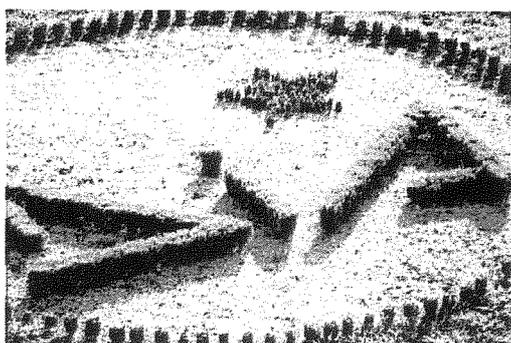
Un esempio per tutti è il *wealth management*, nuovo *core business* dell'intermediazione creditizia, che, entrato in funzione dopo il riordino generale del sistema bancario, merita sicuramente una particolare attenzione da parte degli analisti, allo scopo di cercare di prevenire l'infiltrazione nella nuova criminalità economica.

Il mercato è diventato - e lo diventerà ancora di più nei prossimi anni - sempre più selettivo, in un contesto in cui si registrano tentativi di agevolare il movimento delle ricchezze realizzate illegalmente, che evidenziano l'orientamento delle grandi organizzazioni criminali ad inquinare le relazioni finanziarie e d'impresa.

Tale panorama non agevola il Mezzogiorno d'Italia, che vede il continuo migrare verso il Nord del Paese delle più significative centrali del credito.

Il bollettino delle "sofferenze" recentemente redatto dalla Banca d'Italia consente di osservare che il 19 % dei prestiti effettuati in Calabria non torna più indietro e così a seguire con il 18,1 % della Basilicata, il 18,01 % della Sicilia, il 13,8 % della Puglia, il 13,3% della Sardegna e l'11,5 % della Campania¹.

Lo spazio lasciato vuoto dall'impresa legale, pertanto, rischia di essere "attaccato" dalla finanza illegale: pertanto sulla DIA e su tutte le altre



agenzie d'"intelligence" ricade l'onere di osservare, con particolare attenzione e con finalità preventive, i progetti pilota per il rilancio dell'imprenditoria nell'Italia meridionale.

La prevenzione e, in un momento successivo, la repressione giudiziaria rappresentano, specie a livello internazionale, pilastri irrinunciabili della lotta alla criminalità organizzata: in questa prospettiva assume una rilevante importanza l'azione destinata a contrastare le associazioni di tipo mafioso con la realizzazione di

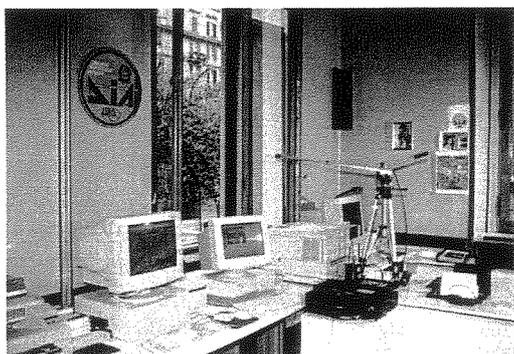
¹ Fonte: Centrale dei rischi della Banca d'Italia – Sofferenze – aggiornamento novembre 2003.

ulteriori efficaci provvedimenti normativi di carattere internazionale, recepiti sollecitamente ed efficacemente dagli ordinamenti positivi, e orientati ad impedire che sussistano Stati che possano fungere da zone franche o rifugio per le organizzazioni criminali e per la gestione delle loro attività illecite, prime fra tutte il riciclaggio.

La criminalità organizzata di tipo mafioso in Italia è ancora caratterizzata dalle iniziative intraprese dalle quattro tradizionali strutture: “*cosa nostra*”, *camorra*, *'ndrangheta* e *sacra corona unita*, radicate in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, con ramificazioni in altre regioni del centro e del nord del Paese.



Tutte le predette consorterie stanno attraversando un momento di cambiamento ed hanno da tempo superato i confini geografici tradizionali: agiscono anche a livello internazionale e transnazionale, impegnandosi attivamente in tutti i settori del crimine,



con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio nonché all'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

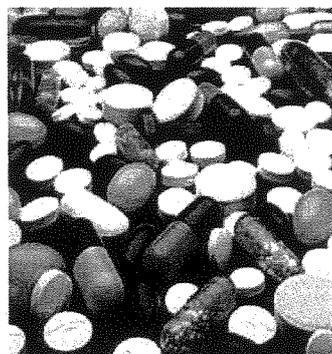
La criminalità economica unisce, a

fattor comune, tutte le grandi associazioni di tipo mafioso operanti nel Paese.

L'attività preventiva ha permesso di evidenziare il concreto pericolo di infiltrazione mafiosa nei grandi processi di privatizzazione, specie nell' Italia meridionale.

Occorre segnalare, inoltre, un aumento del commercio illegale di droghe sintetiche, specialmente nell'Italia settentrionale. Le risultanze analitiche inducono a prevedere, per il futuro, un ulteriore incremento del fenomeno.

Le cosiddette “pasticche del sabato sera”, che trovano un terreno fertile per lo spaccio al minuto soprattutto tra i giovani di età compresa tra i 14 ed i 25 anni (gli adolescenti sono in netto aumento), provengono in gran parte dal Nord Europa. A gestire il cospicuo giro d'affari sono proprio le mafie italiane e straniere che si avvalgono della collaborazione della manovalanza criminale comune.



GLI ASPETTI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO

1. *Cosa nostra*

“*Cosa nostra*”, pur mostrando minor “effervescenza” rispetto al passato, sembra tuttavia mantenere una persistente vitalità: tuttora in fase di riorganizzazione, nel tentativo di ricucire i vecchi strappi e di ricomporre i conflitti relazionali tra la parte “moderata” e i gruppi più intransigenti vicini ai “corleonesi”, appare intenta ancora a privilegiare la tecnica dell’“inabissamento”, ritenuta una condizione

favorevole per la realizzazione dei propri programmi di infiltrazione nel tessuto economico e finanziario, evitando così una aperta conflittualità con lo Stato che ha già dimostrato di essere capace di fornire forti ed incisive risposte istituzionali.



Nel proseguire, quindi, la sua azione all’insegna della scarsa visibilità, è protesa ad esercitare un attento controllo nella gestione degli affari illeciti, specie quelli di grande consistenza, in modo da non sollecitare l’attenzione dell’opinione pubblica e non creare allarme social e.

In tale ottica, anche dal punto di vista giudiziario, è stato accertato come la conflittualità fra *clan* rivali sarebbe stata “sacrificata” in nome della pacifica spartizione degli illeciti guadagni, con particolare riferimento a quelli acquisiti nel settore degli appalti.

Nel contesto economico-finanziario la criminalità organizzata, in pratica, cercherebbe di interferire nell'aggiudicazione di pubblici appalti con metodi intimidatori non plateali, come invece avveniva in passato, preferendo ricorrere a cordate di imprese compiacenti, concordare ribassi irrisori ed acquisire forniture di beni e/o servizi, così come è stato posto in luce anche da



recenti indagini che hanno consentito di evidenziare i meccanismi di controllo delle offerte e della manipolazione nelle fasi dell'espletamento e aggiudicazione delle gare pubbliche d'appalto. Sempre tali indagini, sviluppatasi in particolare nella Sicilia Orientale, hanno altresì provato come il fenomeno sia in espansione in tutta l'isola.

Le investigazioni esperite nel tempo hanno, inoltre, consentito di raggiungere importanti risultati ed hanno rilevato la persistenza di una rete estesa di fiancheggiatori, presenti nei diversi contesti consociativi, a conferma dell'eccezionale capacità dell'organizzazione di sapersi rinnovare in funzione delle modificazioni intervenute nei campi delle relazioni politiche, amministrative e socio-economiche.

La nuova strategia di "cosa nostra", se da un lato sembra rivolgere l'attenzione alla soluzione di problemi di più ampio respiro anche "centralizzando" la gestione dei finanziamenti e del confronto con le parti amministrative ed economiche, ha finito per garantire una

maggiore autonomia alle espressioni mafiose locali, per quanto concerne i settori delle estorsioni, della prostituzione, delle truffe ai danni dell'Unione europea (interventi a favore dell'agricoltura), dell'usura e del traffico di droga.

È da segnalare, altresì, come diretta conseguenza di questa nuova politica gestionale, la presenza sempre più evidente, in particolare modo nei principali centri dell'isola, di forme di criminalità minorile e microcriminalità diffusa dedita a furti, borseggi, scippi, piccole rapine e spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Mentre la gestione delle attività illecite sul territorio continua ad essere affidato alle "famiglie", la grande criminalità economica e finanziaria, con particolare riguardo al settore degli appalti pubblici, è curata, come recenti indagini confermano, da personalità emergenti, ma soprattutto "pulite" sotto l'aspetto giudiziario, che si relazionano direttamente con i vertici dell'organizzazione.

All'interno dei gruppi mafiosi continuano a perdurare i problemi, ormai da tempo evidenziati, concernenti i difficili rapporti tra i *boss* detenuti e gli affiliati in libertà.



Il fallimento del progetto di "*cosa nostra*", collegato all'attenuazione dell'applicazione del regime detentivo speciale ai capi storici mafiosi - accomunati da vicende processuali che li hanno duramente colpiti ed i cui organici continuano ad essere ulteriormente ridotti dai ripetuti interventi sul piano investigativo e giudiziario - nonché alla salvaguardia dei patrimoni, alla revisione dei processi e alla accertata

impossibilità di spazi di trattativa e di dialogo con lo Stato, potrebbero essere causa di rotture e dare luogo a nuovi possibili assetti interni alla struttura; in tale contesto non si può escludere che questo stato di cose possa condurre anche a scelte strategiche autonome, non necessariamente condivise da tutti.

Inoltre, a ulteriore conferma del “momento critico”, viene riferito da più fonti informative che le famiglie dei detenuti riceverebbero dalla organizzazione un sostentamento insufficiente, di gran lunga inferiore rispetto al passato, così come sarebbe ritenuta inadeguata la “retribuzione” degli affiliati liberi.

Queste problematiche si accompagnerebbero ad una nuova fase evolutiva della struttura che, persi molti dei più autorevoli punti di aggregazione, viene oggi a registrare due fenomeni di un certo interesse: un significativo abbattimento qualitativo dei personaggi di spicco, dovuto alla mancanza di capi carismatici, quasi tutti detenuti e gravati da più ergastoli, ed il conseguente ed inevitabile accorpamento di più mandamenti, per fronteggiare l'eccessiva frammentazione ed autonomia delle famiglie.

Conseguenza diretta di questo stato di cose è che l'attuale situazione di apparente stabilità poggia, evidentemente, su equilibri relativamente precari e labili, suscettibili di poter degenerare nuovamente in sanguinose lotte per il potere non appena rilevanti interessi economici o mancate risposte a spinte interne da parte dell'attuale dirigenza possano determinare significative variazioni nei rapporti di forza nell'ambito della struttura.